

I gruppi della Curva Nord Maurizio Alberti ringraziano su Libera...mente, la loro fanzine, per lo striscione che abbiamo fatto per i 20 anni dalla scomparsa di Maurizio.

Molto interessante il primo articolo, Il film già visto, che parla dei fatti accaduti ai Bergamaschi a Firenze, ed introduce un concetto di responsabilità che finora, ai media, è passato in secondo piano, ma chi ha vissuto certe dinamiche allo stadio o in piazza conosce bene. In questi anni certe Curve hanno dimostrato molta più intelligenza e maturità di chi è pagato per gestire l'ordine pubblico.

ULTRAS LIBERI

LIBERA...MENTE!!!

Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"

Stagione Sportiva 2018/19 - NUM. 15

IL FILM GIÀ VISTO: ogni volta che un reparto mobile della celere compie una mattanza o un atto indegno o deliberatamente delinquenziale, esce fuori, puntuale, il riferimento al numero di matricola sui caschi o sulle spalline degli "operatori". Va bene, ci fosse sarebbe meglio, ma c'è un problema di base. E' come se in un omicidio per colpo di pistola si desse la colpa alla pallottola. Qui non siamo in presenza di "esseri" particolarmente senzienti. La maggior parte di loro è incapace di prendere decisioni. Infatti prendono ordini. Si muscolano, si addestrano, si...motivano (che un po' di doping non guasta); quindi si vestono come i guerrieri medioevali, si inscatolano in un furgoncino, e stanno magari tre ore sotto il



sole o tutta una serata fermi in un punto. La maggior parte di loro sono sociopatici, con difficoltà di relazioni, o di inserimento in società o nel mondo del lavoro o semplicemente civile. Trovano nel "reparto" una casa, una ragione di vita, un pensiero comune, uno sfogo e una possibilità di rivalsa. E si mettono lì, a disposizione. Non li guida la legge, o la giustizia, più la prevaricazione o l'ordine imposto, ma in special modo li guida...uno. Un tipo. Con la fascia. O la giacchettina trendy. O la sciarpina. Casco, radiolina e..."caricate". Lui. Il graduato. Che ha un nome facilmente recuperabile, un viso riconoscibile, una responsabilità precisa. Non penserete mica che dieci furgoni di celerini decidano in autonomia di fare tutta la manovra sul ponte di Varlungo, affiancare, bloccare, picchiare, denunciare, far ripartire, accrescere il numero dei daspo emessi dalla questura di Firenze e contribuire dunque alla vittoria nella speciale e aggiornatissima classifica delle questure più "ignoranti". I celerini, in autonomia, non vanno nemmeno a pisciare. Poi, è chiaro. La mano che impugna il manganello che sfascia la testa ad un innocente inerme incastrato nel sedile di un pullman, sarà di Mario Rossi. Avesse la matricola lo riconosceremmo. E farebbero anche finta di punirlo. Ma la pistola che "spara" Mario Rossi su quel pullman, che "lo spara" contro le persone, ce l'ha in mano il funzionario. Che risponde alla questura. Che guarda caso è quella che emette la "velina", il comunicato delle forze dell'ordine dove si ricostruisce il misfatto tendendo ad escludere, in centouno casi su cento, responsabilità da parte della polizia. E già solo questa assenza totale di qualsiasi responsabilità, diventa, diciamo, sospetta. Dopo di che, si aprono le porte al surreale e tutto diventa onirico e



